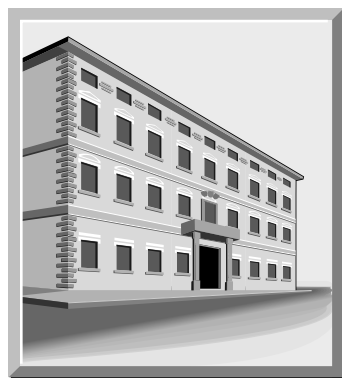


Lunedì 17 agosto 1998

8 l'Unità

LA POLITICA



Il premier sul summit del 21 settembre: «Clinton è straordinariamente interessato»

## «Terza via? Né direttorio né club esclusivo»

### Prodi: «Così anche la politica diventa globale»

ROMA. «Noi siamo sempre stati abituati a parlare al mondo globale, unico, unito. E l'economia è diventata globale. Allora, di fronte ai problemi di questo mondo unito, perché non cominciate a far diventare globale anche la politica?». Così Romano Prodi, in un'intervista alla Rai, spiega il seminario, previsto a New York per il prossimo 21 settembre, tra il nostro presidente del Consiglio, Clinton, Blair e il premier svedese Persson. Un'iniziativa che, in nome della «terza via» tra liberalismo e socialismo, ha subito rilanciato l'ipotesi dell'Ulivo mondiale. Con la coda di prevedibili polemiche, soprattutto per l'esclusione del primo ministro francese, il socialista Jospin.

Prodi ha ben presente il rischio di nuove polemiche, a partire proprio da dentro la coalizione dell'Ulivo che lo sorregge, che l'incontro americano potrebbe alimentare. Un rischio reale? «Se ci sono dei malintesi si è la replica», ma io penso proprio che non creerà problemi, perché noi non vogliamo fare né un'Internazionale socialista né un direttorio. Per carità. Sentiamo che è necessario risolvere assieme dei problemi che ormai sfuggono ai confini dei singoli paesi. Questo è un fatto politico, importantissimo. È dare alla politica un respiro nuovo, forte. Può darsi che ci siano anche dei malintesi, ma verranno proprio fugati da queste riunioni». E l'assenza del premier francese, oltre che di esponenti della sinistra tedesca e giapponese? «La Francia vede la cosa con interesse, ma è molto legata a un rapporto stretto all'Internazionale socialista. La Germania è sotto elezioni. In Giappone il centrosinistra è all'opposizione e il capo dell'Ulivo giapponese, come lui stesso lo ha chiamato, ha molto interesse a questa riunione, ma non essendo al go-

verno per ora non vi partecipa direttamente». E assicura: «È senz'altro un gruppo aperto, non è un esclusivo. Questa è la bellezza, non c'è nessun clubconoscimento».

«È da mesi», racconta Prodi - che con i capi di governo con cui abbiamo più consuetudini, più affinità, più idee in comune abbiamo deciso di cominciare a trovarci assieme in modo sistematico per discutere di questo. La prospettiva è di aiutarci a risolvere i grandi problemi del mondo: la pace, l'occupazione, gli equilibri internazionali e anche i problemi dei paesi più poveri. Queste sono le agende che faremo insieme». Assicura, il capo del governo italiano, che non c'è «nessuna preminenza degli Stati Uniti, nessun discorso chiuso all'interno dell'Europa, una grande apertura al Brasile, che sarà presente, e a tutte le nuove democrazie che stanno emergendo nel mondo... Sono contento, perché si è lavorato parecchio tempo, in silenzio. Clinton rivela - è stato straordinariamente attivo, in questo campo».

Il capo del governo - in questi primi giorni di riposo a Bebbio, vicino Bologna, dove la famiglia Prodi possiede una casa, poi si sposterà a Gallipoli, in Puglia, dove potrebbe incontrare pure D'Alema - parla anche, politicamente più che meteorologicamente, della prossima stagione. Un «autunno caldo», come qualcuno prevede? Prodi è rassicurante: «È difficile prevedere gli eventi. Io ho lavorato con i miei collaboratori perché sia il meno caldo possibile, per preparare tutto quello che si può per la lotta contro la disoccupazione, per una ripresa più forte dell'economia».

Quelle che sta trascorrendo, per Prodi, sono le vacanze «più belle degli ultimi anni». «Giorni di sereno, un bel po' di sport, un po' di lavoro,

un po' di letture, molte telefonate, ma tutte con una prospettiva tranquilla», racconta - Le emergenze non sono state molte: il problema degli immigrati tunisini e marocchini e quello che è avvenuto per il caso Lombardini, mi hanno tenuto molto attento, poi la frana del Brennero... È chiaro che non ci si può staccare dagli eventi, però questi fatti, in un paese di 57 milioni di abitanti, sono inevitabili».

Alle telecamere della Rai, Prodi racconta anche cosa significa, per lui, stare in vacanza: «Non avere la sveglia al mattino, non avere orario. È chiaro che telefoni, lavori parecchio, stai in contatto, ma non ti tocca organizzare la giornata. E poi, nel mio caso, molto sport, molta fatica, andare a letto stanco fisicamente. Questa è la sensazione migliore». Stancarsi anche per dimenticare le preoccupazioni politiche? «Credo che è un desiderio che avrebbe qualsiasi persona che fa un lavoro intellettuale. Cambiare completamente il tuo mondo ti riposava».

Molte letture, compresi «molti rapporti di lavoro, perché la ripresa non è lontana», per il presidente del Consiglio. «Ho letto - aggiunge - anche un paio di romanzi, ne sto leggendo uno che riguarda Napoli e la fine del Settecento, la città che vive i riflessi della rivoluzione francese. Ha un grande interesse, molto attuale». Anche se non rivela il titolo, è evidente che il volume che Prodi sta leggendo è «Il resto di niente», di Enzo Striano, la vita di Eleonora de Fonseca. L'esperimento non andò bene, finì con la restaurazione del vecchio regime borbonico. L'Ulivo è già durato molto di più, e adesso che vuol diventare planetario...



R.P. Il presidente del Consiglio Romano Prodi

## Le dichiarazioni di Prodi «rassicurano» i Popolari, ma non Paissan che critica anche l'esclusione di Jospin I Verdi: ma i governi non possono sostituire i partiti

Lusetti (Ppi): «Ora non ci sono equivoci, la terza via non sarà una nuova Internazionale». Nuove polemiche aperte dall'Udr.

ROMA. La notizia, data con grande dovizia di particolare dal quotidiano inglese Guardian, del vertice per «la terza via», che si terrà il 21 settembre negli Stati Uniti, a New York, tra Clinton, Blair e Prodi, come era prevedibile ha fatto molto piacere ad alcuni, ma non ad altri. Intanto l'assenza di Jospin - troppo di sinistra - ha allarmato proprio la sinistra italiana. Mentre tra i popolari forte è stata la preoccupazione di un possibile annacquamento o stravolgimento della presenza popolare in un assemblaggio non chiaro. Ma ieri ci ha pensato Prodi a chiarire le cose e a precisare che non si tratta altro che di un incontro di leader di governo e di Stato, non di partito.

Così il popolare Renzo Lusetti ha potuto abbassare la guardia per apprezzare le parole del premier, che - ha detto - costituisce «un segnale distensivo lanciato agli alleati di governo, escludendo che l'obiettivo del summit con Blair e Clinton punti alla creazione di una nuova Internazionale». Le parole di Prodi, dunque, sono state «tranquillizzanti». Le perplessità dei popolari, ha spiegato Lusetti, nascevano dal timore che si volesse dar vita a una nuova Internazionale. Non è così e dunque il summit di settembre è giudicata «un'iniziativa interessante e positiva che va a beneficio del nostro Paese e che punta a individuare un comune denominatore nell'azione

di governo dei capi di Stato che si incontrano». «Prodi - ha aggiunto Lusetti - ha auspicato che non ci siano equivoci e questo lo interpreto positivamente, vuol dire che non ci sono retrospetti, che non si vuol dar vita a una nuova Internazionale che, invece, comporterebbe problemi a molti».

Ma anche i problemi non mancano. Dice, infatti, Mauro Paissan, capogruppo dei Verdi alla Camera: «Il summit ha un valore simbolico e di collegamento, ma il futuro politico non partirà di lì». Paissan prosegue: «È un incontro tra governi, non tra partiti politici e questo fatto paradossalmente lo depotenzia molto perché spetta alle forze politiche definire il futuro del-

l'area democratica».

Inoltre, secondo l'esponente dei Verdi, l'esclusione della Francia - è del tutto incomprensibile, perché la Francia, con l'Italia, è l'unica esperienza che vede i Verdi al governo di un grande Paese». Conclusione: «Gli incontri conviviali sono sempre positivi, sbagliato è aspettarsi esiti significativi vista per l'appunto l'esclusione dei partiti di questo processo politico. Insomma, c'è molta differenza fra un club e una sede politica».

Tornando ai Popolari, il summit sulla cosiddetta «terza via» potrebbe provocare qualche difficoltà in vista della nomina del presidente della commissione europea. E ne approfitterà l'Udr per chiedere al Ppi

di fare scelte chiare. Maurizio Ronconi sollecita i popolari ad essere coerenti con la loro storia e la loro tradizione e a prendere quindi le distanze «dal fantomatico Ulivo mondiale che sta preparando Prodi e che assomiglia sempre più ad una scappatoia per confluire con i socialdemocratici senza magari dichiararlo». Ma Prodi, come si è visto, ha fatto chiarezza.

Comunque al summit sarà presente anche il premier svedese Persson, mentre mancherà il socialdemocratico tedesco Schröder, impegnato, proprio in quei giorni, nelle ultime battaglie per la conquista della Cancelleria contro l'uscente Helmut Kohl, elezioni che si terranno il 27 settembre.

«La Lega non può andare da sola, il Picconatore sa dove trovarci»

## Bossi insiste: sì a Cossiga

Il Senaturo torna ad attaccare Berlusconi: «Soldi dalle finanziarie della mafia».

ALASSIO. Umberto Bossi strizza l'occhio a Francesco Cossiga e si dichiara aperto al dialogo con l'Udr. Il leader della Lega ha parlato intervenendo alla «Festa per la libertà dei popoli» davanti ad oltre un migliaio di persone. In chiusura di comizio, dopo aver riservato ai segretari di quasi tutti i partiti politici pesanti bordate, il «senatur» ha fatto riferimento ad una possibile nuova realtà politica, ricordando l'ex presidente della Repubblica come «un grande picconatore, uno che voleva e che dice di volere pulire l'Italia da mafia e da camorra». «Se è questo che vuole - ha precisato Bossi - noi siamo aperti al dialogo, siamo aperti a tutto». Nel corso del comizio di Alasio il segretario della Lega Nord ha annunciato per il 12 ottobre la nascita della televisione padana ed il rafforzamento della stampa padana, nonché l'apertura di scuole padane. «Noi vogliamo picconare - ha dichiarato Bossi con chiaro riferimento a Cossiga - e se gli altri

vogliono veramente picconare o lasciare tutto come era prima lo dimostrino. Noi siamo per l'aggregazione e pertanto chi picconava e chi vuole picconare è con noi. Se c'è qualcuno che ci vuole dare una mano per riportare la democrazia in questo paese ben venga; noi siamo una grande corazzata che scenderà in mare al più presto». Intanto ha annunciato un «grande blocco padano», che vedrà riuniti «pensionati, cattolici nonché gli imprenditori del Nord». Pesanti e diretti gli attacchi a numerosi esponenti di vari partiti, definiti «farabuttaglia». Su Di Pietro ha detto che «è vergognoso che un magistrato possa essersi fatto prestare soldi e Mercedes»; a Berlusconi ha riservato a più riprese l'aggettivo «mafioso»; De Mita è stato definito «capo della corrente del golfo», che «insieme alle curie era riuscito a gestire il potere nel centro sud»; a D'Alema avrebbe «offerto più volte la Costituzione, ma lui non ha accettato un bel niente per lasciare

tutto uguale con la lottizzazione partitica»; i comunisti italiani, infine, «sono in mano ai cattolici». Particolarmente sostenuto è stato l'attacco di Bossi nei confronti di Silvio Berlusconi. «Andammo con Forza Italia - ha spiegato il leader della Lega - usando come un cavallo di Troia perché sapevamo benissimo che non avremmo potuto sfondare e raggiungere Napoli e Palermo che sono in mano alla camorra e alla mafia. Berlusconi ci deve spiegare come ha fatto i quattrini; la Tv gliel'ha data Craxi e i soldi, mi quereli pure, glieli hanno dati le finanziarie della mafia». Ha poi accusato il ministro dell'Interno per la politica sull'immigrazione. In chiusura di comizio l'apertura nei confronti dell'Udr. «Noi ormai non possiamo più andare da soli siamo per l'aggregazione però non abbiamo ancora fatto nessuna scelta; vediamo come stanno esattamente le cose e se Cossiga è ancora un picconatore. Se ci vuole trovare e dove trovarci».

Precisazione

## Berlinguer e Cunhal

ROMA. Nella notizia pubblicata a pagina 2 dell'Unità di sabato 15 agosto scorso dal titolo «Quando Enrico Berlinguer propone quella formula» (che accompagnava l'articolo sul summit per la «terza via» - il ribattezzato *Ulivo mondiale* - che si svolgerà il prossimo 21 settembre negli Stati Uniti e al quale parteciperanno Clinton, Blair, Prodi e Persson), è stata erroneamente attribuita l'adesione del Partito comunista del Portogallo all'«eurocomunismo».

In realtà, ricorda Sergio Segre - che all'epoca era responsabile della sezione esteri di Botteghe Oscure -, il partito portoghese, in quegli anni diretto da Alvaro Cunhal, partecipò agli incontri promossi dal segretario del Partito comunista italiano, Enrico Berlinguer, ma rimase sempre lontano dalle posizioni eurocomunistiche.

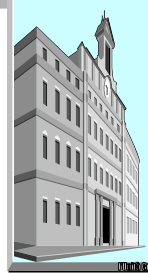
Precisazione

## Bertinotti e le elezioni

Stefano Barberi, segretario regionale del Piemonte del partito di Rifondazione comunista, ci invia la seguente precisazione: «Nell'articolo apparso venerdì 14 agosto a pagina 7 dal titolo «Rifondazione, scontro in periferia», mi viene assegnata la seguente dichiarazione: «Alcune posizioni di Bertinotti sono pericolose, possono agevolare il ritorno della destra al governo del Paese, cosa che dobbiamo assolutamente scongiurare».

In realtà la dicitura esatta rilasciata nell'intervista è la seguente: «Alcune posizioni di Bertinotti credo portino inevitabilmente alla rottura con il Governo e conseguentemente a nuove elezioni che agevolerebbero il ritorno della destra al governo del Paese, cosa che dobbiamo assolutamente scongiurare. Tanto vi dovevo per precisazione».

Parlamento e dintorni



### Soffitti troppo bassi per le alte genti padane

GIORGIO FRASCA POLARA

I MINISTRI NON PAGANO L'IVA? L'interrogativo (piuttosto retorico) è posto dal deputato diessino Gino Settimi in un'interrogazione al ministro delle Finanze Vincenzo Visco. Dove si racconta che «alcune amministrazioni statali, in particolare ministeri, acquistano prodotti di cancelleria da ditte con residenza nella Repubblica di San Marino». Ora, la richiesta di fornitura avviene senza indicazione dell'Iva, «considerata esente ai sensi del decreto ministeriale (delle Finanze) del 24.12.93». Se non che il decreto in questione non prevede affatto l'esenzione ma solo «la possibilità per gli acquirenti italiani di versare direttamente l'Iva ai competenti uffici italiani delle imposte». Due domande di Settimi: da parte di quelle amministrazioni e di quei ministeri «risultano versamenti di Iva a fronte di acquisti da fornitori residenti a San Marino?»; e, poi, «gli acquisti vengono registrati sugli appositi registri previsti per gli importatori da San Marino?».

SETTE LEGHISTI EXTRA LARGE. Il solito Chiappori, insieme ad altri sei leghisti ha firmato anche un'altra proposta, dal titolo un lungo e contorto: «Norme per agevolare la fruizione degli spazi di uso pubblico da parte delle persone di altezza superiore a metri 1,85». Legge-fotografia per i corazzieri? Macché: trattasi di provvedimento a dichiarata misura (è proprio il caso di dirlo) delle «popolazioni padane».

Sarebbero queste - non per carità le genti meridionali - le più coinvolte nel fenomeno dell'incremento della statura. E quindi a loro sono dedicate le seguenti disposizioni: innalzamento di «almeno il 20%» dei soffitti di «sale e luoghi per riunioni e spettacoli di proprietà pubblica e privata e ove si esercitano funzioni pubbliche e istituzionali», ristrutturazione (per un quinto dei costi) dei «mezzi di trasporto pubblico o collettivo, urbano e interurbano, su gomma e su rotaia» e dei «mezzi di trasporto aereo civile».

Quante centinaia di miliardi costerebbe quest'operazione? Quanta demagogia. A spese dell'odiatissimo Stato. NO, MINISTRO: LASCIAMO STARE IL BAGNO PENALE. Sul l'Aurelia, nei pressi di Civitavecchia, c'è un edificio di grande valore storico-architettonico: quel carcere pontificio diventato il Bagno Penale in cui più tardi, durante il fascismo, passarono terribili anni Amendola e Terraci, Pajetta, Sereni e tanti altri. Poi, nel dopoguerra, dopo non meno fosche vicende, se ne decise la chiusura anche perché, nel frattempo, a pochi chilometri di distanza era stato aperto un nuovo carcere di massima sicurezza. In tanti sperarono che il Bagno sarebbe stato recuperato per usi sociali e culturali, per esempio come centro di studi universitari. Ma ecco diffondersi la notizia che entro l'anno il Bagno riaprirà i battenti: d'accapo come carcere! Gabriella Pistone ed altri deputati di Rc chiedono al ministro della Giustizia Flick di ripensarci, ma si appellano anche al ministro per i beni culturali Veltroni: perché intervenga a tutela tanto della memoria storica del Bagno quanto del suo intrinseco. Urge salutare ripensamento.

### AVVISO PER ESTRATTO DI BANDO DI GARA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

Via Ponte Don Melillo - 84084 Fisciano - Tel. 089/966230 - Fax 089/966229

Questa Amministrazione intende affidare la realizzazione di un posto di controllo e sorveglianza del campus universitario - sede di Fisciano, con il criterio del massimo ribasso sull'importo a base d'appalto, ai sensi dell'art. 21 comma 1 e 1 bis della L. 109/94 e successive modifiche ed integrazioni; con esclusione delle offerte anomale determinate ai sensi del D.M. LL. PP. 18-12-97.

Forma dell'appalto: Asta pubblica

Importo dell'appalto: stimate L. 1.077.230.938 (escluso Iva) di cui: L. 377.338.958 per lavori a corpo; L. 699.891.980 per lavori a misura.

Requisiti minimi richiesti: Camera Commercio I.A.A. A.N.C. cat. 6 importo minimo L. 750.000.000, cat. 2, importo minimo L. 300.000.000, abilitazioni previste dalla L. 46/90 lettere a), c), d), o, in mancanza, per tale ultimo requisito, indicazione dei subappaltatori in possesso delle abilitazioni stesse.

Finanziamento: bilancio dell'Università.

Termini di esecuzione: per l'ultimazione dei lavori 200 gg. decorrenti dal verbale di consegna.

Pagamenti: a mezzo stati di avanzamento per importi netti pari a L. 250.000.000.

Termine di ricezione delle offerte: 25-9-98, orario ufficio.

Le offerte devono essere redatte conformemente a quanto disposto nei disciplinari di gara da richiedere, anche a mezzo fax, all'Ufficio Contratti.

Gara: l'asta si terrà in seduta pubblica il 29-9-98.

Il testo del Bando di gara in edizione integrale è in corso di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania, oltre che negli Albi Pretori dei Comuni di Salerno, Baronissi e Fisciano, presso l'Associazione Costruttori di Salerno e il Provveditorato alle OO. PP. di Salerno.

Il Rettore Prof. Giorgio Donisi



## consiag

BANDO DI GARA PER ESTRATTO

Il Consiag, Consorzio Intercomunale Acqua, Gas e Pubblici Servizi - Via F. Targetti n. 26, 50047 Prato - Tel. 0574/4571 - Telefax 0574/457421, indice licitazione privata per la realizzazione dell'impianto di depurazione delle acque dei reflui produttivi e civili della frazione di Seano nel Comune di Carmignano.

Importo delle opere appaltabili L. 3.403.946.000 (L. 1.737.000.000 per opere civili - L. 1.316.946.000 per opere e forniture elettromeccaniche e L. 350.000.000 per impianti elettrici), finanziate in parte con mezzi di bilancio ed in parte con contributo della Regione Toscana e con altri mezzi da individuare. Pertanto, l'affidamento è da intendersi subordinato al reperimento della quota mancante dei mezzi finanziari.

Iscrizione A.N.C.: categoria 12/A fino a L. 6.000.000.000.

Data di scadenza delle domande: 7 settembre 1998.

Il bando integrale, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 189 del 14/8/1998, è reperibile presso il Settore Approvvigionamenti del Consiag ed è stato pubblicato all'Albo Pretorile dei Comuni di Prato e Carmignano nonché all'Albo di questa Stazione appaltante.

IL PRESIDENTE: Daniele Panerati

IL DIRETTORE: Dr. Ing. Claudio Morosi